

CONTRARIAN • SOCIAL RESPONSIBILITY

di Alessandro Dall'Onda

# Gestore green grazie a Zuccherero

86

**Riccardo Valeri**, a 31 anni, guida il fondo **ActivESG** che nel 2020 ha reso il 13,7% ai suoi investitori. Prima un'esperienza in Svizzera, poi l'incontro, casuale, con Guido Maria Brera di Kairos, a un concerto. Da lì la sua carriera ha preso il volo



**Valeri. Come si diceva**

**una volta**, "basta la parola". In questo caso basta il cognome, soprattutto se pronunciato negli ambienti finanziari. Solo che lui di nome fa Riccardo e non Sandro come il padre. Però si può dire che è figlio d'arte per davvero. A 31 anni, con il suo **AKIS ActivESG**, è già nella top ten europea dei gestori di fondi hedge, secondo HFM European Hedge, ed è anche stato premiato come miglior fondo hedge Esg italiano nella scorsa edizione del Private Banking Awards organizzato da Bfc Media. Suo padre, alla sua età, si intuiva che era un enfant prodige ma sgomitava ancora alla Sige, indimenticata commissionaria di Borsa milanese, prima di fondare Intermondo. Con un genitore così, in casa Valeri si è sempre mangiato pane e finanza, però Riccardo, come gli altri suoi due fratelli, ha cercato di brillare di luce propria, forse anche per l'educazione ricevuta in famiglia, abituati a fare una vita sobria, tranquilla, con passioni normali (il basket, la musica), con la mamma Nicoletta che tutte le mattine va all'ospedale a lavorare. Riccardo è pronto a rispondere alla domanda sul padre, chissà quante volte gliel'avranno fatta. "Papà è molto famoso a Milano, ma io ho sempre cercato di fare la mia strada anche se comunque il mondo dell'economia e della finanza mi è sempre piaciuto. Infatti ho studiato questa materia all'Università però già dal primo giorno di lavoro, in Svizzera a Lugano in un fondo della Banca Syz, ho cercato



di fare qualcos'altro rispetto a quello che fa lui".

La domanda seguente sorge spontanea: cioè? La risposta è altrettanto spontanea. "Dopo essermi laureato volevo fare l'analista finanziario e c'è stata l'occasione di lavorare per questo fondo, ovviamente come ultimo arrivato: ero il quinto di un team composto da cinque persone. Però da allora in poi ho iniziato a capire meglio come funziona il mondo delle azioni. In sostanza, mi sono messo in proprio, ho mollato gli ormeggi", sorride.

Il soggiorno in Svizzera è durato poco più di un anno, il tempo giusto per farlo diventare un'espe-

## ● "L'onda della finanza verde è destinata a travolgere tutto il vecchio sistema. Le più grandi istituzioni finanziarie, Amundi, Norges e BlackRock hanno deciso di diventare entro pochi anni Esg compliant"

rienza. Dopo però ci voleva un'occasione. Che è arrivata a un concerto di Zucchero dove, grazie a un amico, Riccardo ha incrociato Guido Maria Brera, il capo degli investimenti di Kairos. Qualche parola e poi la frase fatidica: "Vieni a trovarmi".

"Avevo 26 anni, mi sono presentato in giacca e cravatta, tutto precisino al colloquio nel suo ufficio", racconta Valeri. "Mi sono seduto composto davanti alla scrivania e lui invece si è messo comodo su un divanetto chaiselongue e mi ha detto: 'Riccardo tu che cosa fai?'. È stato un colloquio molto particolare però positivo. Infatti alla fine, non so perché - sorride ancora -, ma mi ha detto: 'Ti assumiamo'.

Il primo giorno in Kairos si è dovuto dimenticare gli hedge fund e occuparsi di azioni europee. "Sono rimasto lì per quattro anni, prima come analista quindi di supporto al gestore principale e poi come co-gestore", racconta Valeri. "La differenza da quello che faccio adesso è lieve, nel senso che quando ero analista potevo solo consigliare dove investire, da co-gestore ho potuto decidere effettivamente di schiacciare il pulsante e comprare o vendere qualcosa". Beh, però da qui ad arrivare all'idea dell'hedge fund green non deve essere stato così automatico. "Sì, infatti", racconta Riccardo. "Seguendo il fondo europeo long-only di Kairos, avevo visto che c'era un trend emergente di finanza sostenibile chiamata Esg (environmental social governance). Contestualmente avevo iniziato anche un processo di studio

volto alla conversione del fondo europeo in questo tipo di strategia che stava per partire. Un processo lungo perché devi studiare come farlo, cambiare il prospetto, le regole, informare gli investitori. Avevo studiato questi aspetti per adottarli nel fondo che gestivo al tempo. Poi però le cose sono cambiate e ho avuto l'opportunità di guidare un prodotto come gestore principale".

Evidentemente Riccardo si era conquistato la fiducia in Kairos tanto che gli hanno affidato il fondo Active Esg e un gruzzolo iniziale di 25 milioni da gestire. "Si tratta di un fondo long-short che promuove criteri di sostenibilità", spiega Riccardo, "perché abbiamo creato un prodotto che stesse bene all'interno del gruppo Kairos, da sempre forte su questa linea, con la peculiarità di non comprare solo le società migliori ma anche di vendere le società che verranno penalizzate nella transizione energetica".

Non è andata niente male. Riccardo, oltre a ricevere i premi, ha anche fatto contenti i suoi sottoscrittori visto che nel 2020 ha portato a casa una performance del 13,7%. Il fondo ActivEsg investe in titoli legati alla transizione energetica (temi principali sono rinnovabili-solare, eolico, idrogeno; rinnovamento dei palazzi; elettrificazione-sia di auto che treni; economia circolare), mentre vende allo scoperto armi, tabacco, carbone e in generale tutte quelle società che non si adeguano ai principi di sostenibilità. Eppure, secondo le leggi del capitalismo, armi e tabacco sono le azioni che storicamente fanno ricchi i più ricchi. "È vero", replica, "però oggi la Borsa reagisce in maniera diversa rispetto al passato. Le armi per esempio non sono compliant con i principi della Nazioni Unite quindi, mano a mano che sempre più persone adotteranno questi principi di investimento, i fondi saranno forzati a venderle. C'è una divergenza di valutazione tra i settori che reputiamo vincitori e tutti quei settori che invece saranno perdenti".

Il gestore di Kairos ActivEsg è molto fermo nelle sue convinzioni. E soprattutto molto preparato. Però il serpente del dubbio striscia sempre velenoso. Questa ondata verde non sarà mica una moda? Tante società fanno greenwashing e poi fanno i loro comodi. "È vero, il fenomeno del greenwashing è abbastanza diffuso", conferma. "Ma finirà presto perché sta arrivando la regolamentazione europea. Senza contare che l'onda della finanza verde è destinata a travolgere tutto il vecchio sistema. Basta pensare che le più grandi istituzioni finanziarie del mondo come Amundi, Norges e BlackRock hanno deciso di diventare entro pochi anni Esg compliant. Ci sarà un'immensa quantità di denaro che finirà su questo settore. Ed è giusto che sia così, che anche la finanza, considerata spesso brutta e cattiva, faccia la sua parte per salvare il pianeta". **F**

87

VALERI